

Se il taglio dei posti letto danneggia i centri migliori

Presentato al Senato il 5° Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati di cancro. Ancora gravi carenze

di PIERLUIGI MONTEBELLI

Il taglio dei posti letto richiesto dalla spending review non può essere realizzato senza considerare le esigenze dei malati oncologici. È concreto il rischio che, in assenza di verifiche, le Regioni operino, in modo uniforme e indiscriminato, riduzioni lineari, per rientrare nei valori previsti dalla legge. L'allarme arriva dalla Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) in occasione della VIII Giornata nazionale del malato oncologico ed è contenuto nel V Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato al Senato. «Il 30% dei pazienti con cancro muore in strutture ospedaliere destinate al contrasto di patologie acute, generando gravi sofferenze umane e familiari - afferma il prof. Francesco De Lorenzo, presidente FAVO-. È chiara l'inappropriatezza di questi ricoveri. Vanno poi considerati gli alti costi pro-die delle degenze in centri complessi e ad alto tasso tecnologico, con il rischio aggiuntivo di sottrarre posti letto a malati oncologici in fase acuta, sicuramente recuperabili con interventi tempestivi ed appropriati, rispetto a quelli, notevolmente minori, dell'assistenza domiciliare e dell'accoglienza negli



Francesco Cognetti



Francesco De Lorenzo

hospice». Il Rapporto, predisposto dall'Osservatorio sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, denuncia anche gravi carenze. Ad esempio, a fronte di 598 posti letto in hospice in Lombardia e 241 in Emilia Romagna, se

ne registrano solo 20 in Campania e 7 in Calabria, mentre vi sono 27 strutture con servizio di radioterapia in Lombardia, 7 in Puglia e 3 in Calabria. E il fascicolo sanitario elettronico è utilizzato solo in 5 Regioni. «La parola 'cancro' - continua il prof. Francesco Cognetti dell'Oncologia Medica del Regina Elena di Roma - è stata per lungo tempo quasi impronunciabile, sostituita spesso con 'male incurabile', per indicare una malattia che non lasciava scampo. Ma la scienza medica negli ultimi anni ha compiuto progressi incredibili, rendendo cronica una patologia complessa, dall'importante peso sociale. È ormai un dato di fatto che di tumore si muore sempre meno, grazie a terapie innovative e a massicce campagne di prevenzione e informazione. Emerge infatti una riduzione significativa della mortalità complessiva per cancro, in entrambi i sessi. Il calo è del 12% nei maschi e del 6% tra le femmine. È anche vero, però, che il numero di casi continua ad aumentare». Ogni anno nel nostro Paese si registrano 364mila nuovi casi di tumore: 202.500 (56%) negli uomini e 162.000 (44%) nelle donne.